LA STAMPA DELLA SERA

Preuves, non foules

TORINO - Mercoledì-Giovedì 28-29 Novembre 1934 - Anno XIII - Anno 66 - Num. 283 e (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni Numero Centesimi 30 | INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di colonna: Avvisi mortuari L. 5.50; Finanziari L. 7; Avvisi commerciali (media di tabella) L. 4; ultima pagina L. 6; Necrologi avvisi mortuari; Partecipazioni L. 5; Avvisi economici (parola di tabella) L. 0,50; Piccola posta L. 2; Avvisi commerciali (parola di tabella) L. 0,50; ultima pagina L. 1

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 28 novembre 1934 - Anno XIII

Attraverso un quantitativo di scambi discreto il mercato ha palesato nei suoi sviluppi una fisionomia assai migliore. Intanto l'assorbimento delle vendite, che anche oggi non sono mancate, è stato più pronto e facile, specie all'inizio dove l'offerta era più insistente, e dove per conseguenza si sono segnati i limiti più bassi. In seguito, pur attraverso oscillazioni attorno il mercato ha gradatamente migliorato sino alla chiusura avvenuta quasi sui massimi, con benefica rettifica di quasi tutte le quotazioni. Fondi Pubblici: specie il Redimibile da un minimo di 84,50 si è risollevato a 85,10. Fra i valori azionari hanno ripreso terreno Mittel, Meridionali, Sip, Terni, Fiat, Montecatini e Viscosa pur non citare che i più importanti.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni chiusura
100	Rend. 3,50% c.	84,95	84,90
100	Id. f. p.	85 —	85 —
100	Prest. conv.3½	84,80	85,05
100	Id. f. p.	85 —	85,15
500	I.R.I. 4,50%	499,25	500 —
500	Torino 6% c.	500 —	499,50
500	Torino 5% c.	503 —	504 —
500	S. Paolo 5%	500 —	500 —
500	S. Paolo 3,50%	481 —	480,50
500	Ferrov. 3 %	384 —	383 —
500	Elet. for.4,50%	500 —	502,50
100	BTN (XI) '34	— —	— —
100	Id. 1940	103,80	104,20
100	Id. 1941	103,90	104,25
100	Id. 1943	99 —	99,40
500	S.T.E.T.	520 —	523 —
500	Miglior. 5 %	494 —	494 —
500	Miglior. 6 %	495 —	495 —
1000	Bca d'Italia	1600 —	1612 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
100	Mediterranea	430 —	435 —
500	Meridionali	605 —	606 —
25	Lloyd Sab.	27 —	27 —
200	Navigaz. A. I.	68 —	69 —
100	Torino-Nord	131 —	131 —
10	Italiana Gas	13,05	13,05
200	Elettr. A. I.	91,50	93 —
50	Sip	39,25	39,50
500	Terni	182 —	188 —
75	P. C. E.	85,75	85,25
500	Savigliano	680 —	680 —
200	Nebiolo	134 —	136 —
125	Bauchiero	166,50	170 —
80	Tedeschi	76 —	77 —
200	Ilva	165 —	167 —
200	Fiat	260 —	261,50
25	Monte Amiata	21,25	21 3/4
200	Montecatini	129,50	131 —
250	Monteponi	181,25	181 —
5	Schiapparelli	5 —	5 —
500	Mira Lanza	95 —	95 —
75	Cie	152 —	152 —
500	Acqua Prisb.	439,50	440 —
70	Florio	42,75	42,75
25	Unica	26,75	26,75
50	Vecchi (seguir. 7½ az. Unica)	— —	— —
200	Viscosa	270,5/8	272 —
25	Valli Lanzo	18 —	18 —
500	Lane Borg.	1247 —	1245 —
200	Beni Stabili	182 —	183 —
100	Cartiera Ital.	96 —	96 —
225	Cart. Burgo	211 —	213 —
25	Pirtuluga	3 —	3 —
62	Formaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,35; Londra 58,60; Svizzera 381; New York 11,74.

Borsa di Milano

MILANO, 28. — Debole all'esordio il mercato fra oscillazioni abbastanza notevoli ha dimostrato una maggiore possibilità di assorbimento e così la chiusura avviene con qualche miglioramento. Nei fondi pubblici la Rendita rimane invariata a 94,75 mentre il Convertito da 84,40, progredisce a 85,07, 85,05 per fine dicembre prossimo venturo. Nei settori azionari in vantaggio la Fiat da 258,50 a 264, Centrale da 645 a 657, 655,50; Italcementi da 350,50 a 359,50; Industrie Zuccheri da 1500 a 1535, 1530; Cascami da 281 a 287, 286,50; la Breda da 128 a 133,50, 133. Ancora pesanti le Edison; Mediterranee, Pirelli Italiana e Terni. Variazioni di poco conto nel rimanente.

Rend. it. 3,50 % 84,75; Conv. 3,50 % f.m. 85,05; B. Italia 1630; B. Comm. It. 965; B. Roma 105; Cr. It. 680; Cr. Mariti. 600; Ass. Gen. 4050; Centrale 655,50; Mediterranee 430; Meridionali 605; Veneta Centrale 809; Conlich 16; Rubattino 140; Libera Triestina 98; Cantoni 1425; Furter 85; Val d'Olona 99; Valle Seriana 8; Valle Ticino 75; Olcese 209; Stampati 462; Cantoni Coste 506; Linif. Can. Naz. 201,50; Rossari e Varzi 297; Rolondi 296; Tosi 17; Soton. Merid. 119; Ilva Manif. 327; Cavarzere 805; Eossi 2920; Tessitori 71; Cascami 286,50; Bernascani 35; Snia 271,75; Pacchetti e C. 53,50; Ansaldo 37; Ilva 167; Metall. It. 194; Monte Amiata 21,25; Montecatini 131; Dalmine 196; Breda 133; Bianchi 64; Isotta Fraschini 15 1/8; Fiat 261,75; Miani Silvestri 2,50; Raggiana 98; Adriatica Elettr. 146; Striscioli 185; Cielt 263,50; Dinamo 260; Bresciana 270,50; Valdarno 141,50; Alta Italia 93; Emiliana 364; Tirreno d'Adda 362; Cisalpina privil. 125; id. ordin. 80,75; Sesa 72; Edison 685; id. Pestergasse 800; Sip 39,25; Tirso 62; Lombarda 356; Meridi. Elettr. 242; Terni 186; Unes 10 7/8; Italcable 71,50; Tecnomasio 60,75; Stabilimento It. 151,50; Eridania 345; Industria Zuccheri 1530; Raffineria L. L. 398; Italiana Gas 13,05; Mira Lanza 96; Petroli d'Italia 11; Ardee 116; Fond. Reg. 3; id. 5 % 87; Fondi Rustici 70; Beni Stabili 189; Saturnia 24; Pastif. Baroni 11; Alberghi Venezia 41,50; Italcementi 359,50; Pirelli It. 908; Pirelli e C. 328; Brasital 68,50; Dell'Acqua 125. — CAMBI: Parigi 77,35; Zurigo 381; Londra 58,60; Amsterdam 795,50; Madrid 160,75; Bruxelles 274,50; Berlino 469,04; Praga 49,30; N. York, chèque 11,72. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 91,25; Cr. Fond. Veneto 5 % 493; id. 6 % 489; Cons. M. dann. terr. 4 % 497; id. 6,50 % 499,50; Cr. Miglior. 6 % 495; id. 5 % 494; R. lavoro 6,50 % 494; R. Paolo 6 % 499; B.T.N. 5 % (1940) 103,45; id. (1941) 103,60; id. 4,50 % (1943) 99,25; I.R.I. 4,50 % 499,75; Elettr. Ferr. 4,50 % 501,75.

Borsa di Genova

GENOVA, 28. — Rend. Ital. 3,50 % fm. 84,60; Conversione 3,50% fm. 85,05; fine cont. 84,80; Venezia 3,50% 91,90; B.T.N. 5% (1940) 103,55; id. (1941) 103,60; Id. 4% (1943) 99,10; Cons. Cred. Miglior. 5% 495; id. 6% 498; San Paolo 6% 500; Banca d'Italia 1600; Banca Comm. Italiana 965; Banco Roma 105; Credito Italiano 622; Ferrov. Meridionali 607; Mediterranea 434; Rubattino 142; Lloyd Sabaudo 27,25; Cosulich 15; Alta Italia 68; La Foiara 91; Snia 272; Montecatini 131,50; Monte Amiata 21,50; Ilva 167; Ansaldo 36,75; Metallurgica Italiana 185; San Giorgio 196; Fiat 262; Un. Es. Elettrici 11; Sip 40; Terni 188,50; Eridania 347,50; Industrie Zuccheri 1520; Raff. Lig.-Lomb. 398; Distillerie Italiane 163; Mollat Alta Italia 350; Sammierla 382; Acdes 115; Beni Stabili 190. — CAMBI: Parigi 77,35; Svizzera 381; Londra 58,60; Olanda 795,50; Spagna 160,40; Belgio 274; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires, carta, 3; New York 11,74.

Borsa di Roma

ROMA, 28. — Rend. it. 3,50 % cont. 84,85; id. f.m. 85; Cons. 3,50 % 84,90; id. f.m. 85,075; Obbl. Ven. 3,50 % 91,25; B.T.N. 5 % (1940) 103,30; id. (1941) 103,60; id. 4 % (1943) 99,25; R. Lavoro 6,50 % 498; Cons. Cr. Miglior. 5 % 495; id. 6 % 497; B. Italia 1610; Cr. Fond. 624; B. Comm. It. 967; Cr. It. 820; B. Roma 105; Cr. Mariti. 600,50; Ceolgnis 653; Meridionali 609; Tramways 208; Rubattino 145; Snia 271; Metall. Ital. 187; Ilva 166,50; Montecatini 131; Monte Amiata 21,50; Ansaldo 38; Fiat 261; Terni 186,50; Romana Elettr. 344,50; Romana Zuccheri 115; Fondi Rustici 69,50; Immobiliare 656; Beni Stabili 188; Imprese Fond. 90; Risanamento 994; Acqua Marcia 752. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 58,60; Svizzera 381; New York 11,74.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 28. — Rend. Ital. 3,50 % Lm. 85; Convers. 3,50 % Lm. 85,10; Obbl. Venezie 5,50 % 95; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,50; id. id. (1941) 103,50; id. id. 4 % (1943) 99,20; Adria 24,50; Cosulich 17,50; Libera Triestina 99; Lloyd 27; Assicurazioni Gen. 4050. — CAMBI: Svizzera 77,30; Londra 58,55; New York 11,74; Belgio 381;

I vincitori del Concorso del Prodotto Nazionale premiati dal Segretario Federale

A sinistra: **Il Segretario Federale procede alla premiazione** - A destra: **La sala dell'Unione Commercianti durante la cerimonia.** (Foto GHERLONE).

Questa mattina a Palazzo Cavour sono convenuti tutti i commercianti premiati per il Concorso del Prodotto Nazionale, organizzato dall'Unione Commercianti e patrocinato da La Stampa.

E' ancora vivo il ricordo del successo ottenuto dal Concorso che ha raccolto la nobile gara la miglior parte dei nostri negozianti.

Per la cerimonia conclusiva è intervenuto il Segretario Federale, Piero Gazzotti, il quale è stato ricevuto a Palazzo Cavour dall'on. Vianino, presidente l'Unione Commercianti, dal gr. uff. Donvito e dal comm. Poletti. Erano pure presenti tutti i capi delle varie sezioni. La cerimonia si è iniziata con il saluto al Duce e si è svolta in maniera squisitamente fascista. Senza discorsi, nè di apertura nè di chiusura. Il Segretario Federale ha consegnato i ricchi premi, compiacendosi con i vincitori ed incitandoli a fare, anche all'infuori del Concorso, attiva opera a favore del prodotto nazionale. La riunione si è sciolta con il Saluto al Duce.

In punta di penna

Nebbie

Addì 26 novembre, mentre ieri l'altro, abbiam avuto a Torino un magnifico sole: attraverso l'aria limpida e luminosa come cristallo terso splendevano le Alpi e quasi pareva di poterle toccare con le mani. Le colline, sempre verde nonostante la stagione inoltrata, era tutta un sorriso, un invito... A sera, miriadi di stelle scintillavano nel nostro cielo. La mattina dopo, i bollettini meteorologici dei giornali milanesi annunciavano concordi: Torino, tempo nebbioso... Milano sereno.

Nei giorni 24 e 25 novembre, abbiamo avuto a Torino le più belle giornate d'autunno che ci si possa augurare: il cielo era azzurro, le montagne scintillavano al sole e sui flutti tremuli del Po l'immagine maestosa del Castello del Valentino, si rifletteva nitida e chiara come un'acquaforte... Il sabato è stato sabato inglese come sempre, ma sotto cielo italiano; e gli innamorati ne hanno approfittato per fare delle belle gite in barca, su questo nostro incantevole fiume che sembra un lago. L'indomani mattina, i bollettini dei giornali milanesi annerivano a una voce: A Torino, nebbia... A Milano, cielo sereno.

Nei giorni 22 e 23 novembre, abbiamo avuto a Torino — chi non lo ricorda! — giornate d'autunno non meno belle delle precedenti, ma i bollettini meteorologici dei giornali milanesi hanno proclamato all'unanimità, come proclamano sempre per trecentocinquantacinque giorni dell'anno: A Torino tempo nebbioso... A Milano, sereno. Al momento in cui scriviamo non abbiamo ancora sott'occhio il bollettino del giorno 27.

Se tali cose avvenissero su giornali svizzeri, diremmo che è un'offesa agli albergatori, se avvenissero sui giornali napoletani, diremmo che a paragone di Napoli i nostri cieli settentrionali sono sempre d'un grigio desolante e possono dare l'impressione della nebbia, ma a Milano per l'amor del Cielo!... La verità è che Milano è una città di grandi benemerenze, ma come osservatorio per quanto riguarda Torino, si può trovare di meglio.

m. esc.

Fiocco bianco in casa di un collega

Ieri sera la gentile signora Laura Antonucci, sposa del nostro collega, redattore de «La Stampa», Antonio Antonucci, ha dato alla luce una vispa e graziosa bambina che si chiamerà Nerella. Anche la mamma gode ottima salute. Alla gentile signora, al collega, e alla bimba i nostri auguri cordiali.

Il cronista in Pretura

Per amare i bambini...

Una cosa è certa: il giorno 26 giugno il signor Francesco Aragona che si era alzato in ottimo stato di salute si coricava malandato, con escoriazioni dovute a graffi e lividi derivati da pugni. Ma c'è divergenza sulle cause di tanto effetto. Egli racconta:

— Io abito in via Cossa, 105 e amo molto i bambini che mi fanno tanta festa, anzi qualche volta me ne fanno troppa. Così que' giorno, essi giocavano con chiasso sotto la mia finestra e, io, per scherzare e un po' perchè si allontanassero, ho tirato sul gruppo un mezzo bicchiere d'acqua. Dopo un po' sento picchiare all'uscio; apro e vedo affacciarsi inviperita la signora Rosa Baracco che mi aggredisce con una quantità di male parole, dicendomi: lei è un maleducato e un mascalzone, perchè sembra che un poco di quell'acqua avesse colpito la sua bambina. Io stavo per scusarmi quando è intervenuto il marito della donna il quale, senza dir verbo, mi aggrediva con pugni e calci. Ecco tutto.

Editrice della violazione di domicilio, della ingiurie aggravate, da percosse. Ma eccovi l'altra campana. Racconta Rosa Baracco:

— Questo signore è quello che è. Lui mi detesta perchè voleva diventare mio amico e non c'è riuscito; così ne ha preso anche con la mia bambina ed è già la seconda volta che, dalla finestra le tira addosso un catino pieno di acqua. Lui si secca quando i bambini giocano e fanno del chiasso, perchè dice che i bambini, lui, non li può vedere. Anzi non si era sposato proprio per non avere bambini. Così è insopportabile e la mia figliola era tutta insaponata. Allora sono andata da lui per protestare che la finisse e parlavamo sul pianerottolo. Io ero gentilissima ma lui che aveva un frustino me l'ha dato sulla testa. Allora, mio marito, per difendermi è corso in mio aiuto ed ecco tutto.

Veramente non è tutto. C'è una ciabatta della Rosa trovata nell'abitazione del signor Aragona e che potrebbe testimoniare per un'invasione vera e propria del territorio nemico.

— Non è vero — protesta la donna. — La ciabatta è volata dentro quando io, per difendermi dal frustino, ho cercato di dare un calcio...

Cade così l'imputazione principale e i coniugi Baracco restano colpevoli soltanto d'ingiurie e percosse cavandocela con 800 lire di multa, condonate. L'episodio se ammonisce i coniugi aggressori, servirà anche di ammaestramento alla vittima: il signor D'Aragona, d'ora innanzi, amerà i bambini senza esprimere il proprio affetto infiammandoli quando si divertono.

Una tassa da incollerire

Il signor Ottorino Zorzoli, romano, di anni 34, ha indotto il violento sdegno l'esercente Giuseppina Tabarini per colpa di 37 lire. In verità egli era debitore verso di lei di lire 399 ma le 372 possono andare tra gli infortuni normali. Quelle che bruciano sono le 27.

Il signor Ottorino Zorzoli aveva pregato la Tabarini di alloggiarlo nel suo albergo ancora per un mese malgrado un residuo di conto non saldato. Non avesse timore: egli era ingegnere, aveva trovato un posto e s'era anche sposato. A riprova (della moglie, non del posto) le presentava certa Collina Colsomina e, insieme con lei, s'installava nella camera messa a disposizione dall'albergatrice convinta. Ma un bel giorno, i coniugi (e le nobili bestiole ci perdoninio il confronto) volarono via senza pagare un soldo lasciando a carico dell'ospite la tassa di soggiorno, ammontante in lire 27. Pagare una tassa onde permettere il soggiorno in Torino a due persone che l'avrebbero truffata, è veramente cosa che provoca sdegno. La signora Tabarini se ne lamentò con la Questura, la quale, curiosa, scoprì che il signor Zorzoli non era ingegnere, non aveva nessun posto e che la moglie era sua, come avrebbe potuto essere di chicchessia dopo trattative rapide e con la clausola del divorzio immediato.

Lo sdegno della vittima non ha potuto incontrare nessun calmante perchè lo Zorzoli, signora incensurata, riceve il condono della multa di lire 1000 infittagli dal Pretore Scarpelli.

Minimo Dellapena.

In memoria di Corrado Alberico e Gigi Borgna caduti sul Monte Bianco

Il 17 agosto scorso, alle 8 del mattino, mentre la compagnia dei fratelli Dante e Stefano Ceresa stavano attaccando il canalone del Colle della Brenva nell'intento di aprire una nuova ardita via di accesso al Monte Bianco, i due ufficiali alpinisti Corrado Alberico e Gigi Borgna che formavano la cordata di testa, venivano travolti da una valanga di neve e di ghiaccio ed inghiottiti dalla crepaccia terminale. Malgrado immediate e continuate ricerche da parte di alpinisti e guide, le salme dei due valorosi giovani non poterono tuttora essere ricuperate: la Montagna ha voluto per sè. Chi ai era a lei dedicato con tanta giovanile passione.

Per iniziativa del Guf di Torino, al quale appartenevano le due Camicie nere, e delle famiglie, stamane nella Chiesa dei Ss. Martiri, ebbe luogo una funzione religiosa alla quale hanno assistito la rappresentanza di Autorità ed altri cittadini, un largo stuolo di goliardi del gagliardetto del Guf e tutti i compagni di montagna degli scomparsi.

Urto fra autocarro e tranvai

All'angolo dei corsi Vinzaglio e Parigi, verso le ore 10 di questa mattina la vettura tranviaria 2034 della nona linea, guidata dal manovratore Luigi Riviera fu Francesco, si scontrava con l'autocarro 14507-GE, guidato dall'autista Mario Riccobotti da Serravalle Scrivia. Tanto il tranviere, quanto la casalinga Antonia Narducci, di 52 anni, che si trovava sul tramvai, riportavano ferite, per le quali i sanitari dell'Ospedale Mauriziano li giudicavano guaribili in una settimana. I veicoli hanno subito gravi danni.

Gli spettacoli

ALFIERI

Il lieto successo del *Signor Beverley*

Ieri sera la Compagnia degli «Spettacoli gialli» ha messo in scena all'«Alfieri» la prima novità della stagione: *Il signor Beverley*, tre atti di Varneuil e Bear.

La Compagnia degli spettacoli gialli diretta da Romano Calò ha messo in scena questi tre atti molto bene. Gli applausi hanno accompagnato lietamente la rappresentazione, e si sono rinnovati ad ogni quadro.

Questa sera *Il signor Beverley* si replica.

GIANDUJA

Stasera: *Balilla!*

Secondo spettacolo della stagione

Al «Gianduja» va in scena questa sera il secondo spettacolo della stagione, *Balilla!* Sappiamo che si tratta di una produzione originale, vivace e interessantissima. Vi attiereranno, nelle loro più belle gesta, tutti i piccoli eroi italiani, dal Balilla genovese al «Balilla» dell'Era fascista, nonchè tutti i protagonisti della letteratura cara al mondo piccino.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17.10: Concerto di musica da camera col concorso del violinista Teddy Ferraro e della pianista Maria Bruni. — 17.65: Conv. ufficio presagi. — 18-18.10: Notizie agricole. — 19: Conv. dell'Enit e del Dopolavoro. — 19.16-20: Notizie in lingua estera. Dischi. — 20.50: Commemorazione di Giacomo Puccini nel decimo anniversario della morte: Ugo Ojetti: «Ricordando Giacomo Puccini». - Puccini: «La Bohème» (selezione). Esecutori: G. Lauri Volpi, I. Brunazzi, G. Perea Labia e L. Bernardi; direttore d'orchestra Vincenzo Bellezza. — 21,50: Trasmissione dalla Queen's Hall di Londra: Concerto della B.B.C. Symphonie Orchestra; musiche di Igor Stravinsky. - Nell'intervallo: conversazione - Dopo il concerto: giornale radio.

Seguendo la Cronaca

IN VIA ROMA NUOVA LA SIGNORA TROVA LA GRANDE SARTORIA

che è fornitissima di modelli originali di confezioni per signora (abiti da giorno e da sera, mantelli e tailleurs) e ogni signora può trovarvi l'abito che rispondente alla sua persona ed al suo gusto. La Grande Sartoria a cui si allude è la «Casa Riccardo Calcagni».

da BIANCHI ANTICIPATE GLI ACQUISTI di GIOCATTOLI

In questi giorni trovate ancora in tutti il ricchissimo assortimento natalizio, il più ricco d'Italia.

I nostri prezzi sono imbattibili.

Regalismo inoltre dello squisito vino ai compratori per almeno 10 Lire.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

OGGI ALLE ORE 16 alla GALLERIA CODEBO'

via Po 4, avrà luogo la prima asta degli ammiratissimi Tappeti Persiani, Caucasici e Cinesi. La tradizionale liquidazione offerta dalla *Galleria Codebo*, per ormai simpatica consuetudine, assume quest'anno un'importanza ancora maggiore, trattandosi di una vendita veramente preziosa che, per speciali circostanze, deve essere smaltita a qualunque costo. Occasione sicura, di finezza e di massima convenienza e che avrà una durata di soli quattro giorni assolutamente improrogabile.

Domani, alle ore 16, seconda grande «tornata» di vendita all'asta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spettacoli Gialli a. 11). — Ore 21,15: «Il signor Beverley» di Varneuil e Bear.
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Cassalegno). — Ore 21,15: «Gira... rigira... Teodoro si ritira», di Max Nal e Terner.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Balilla!» (novità).
CIRCOLO ARTISTI (Mostra pittura Ajmone e scultura Biscarra). — Ore 15-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 15-18.
MAFFEI: «Cinelia» (operetta) e Cinema.
BALBO: Gran Varietà e Cinema.

I divertimenti

BALMAT
IL RE DEL MONTE BIANCO al CINEPALAZZO

continua a proiettarsi con grande godimento del pubblico. Le drammatiche imprese di Balmat e le terribili crisi della montagna costituiscono uno spettacolo raro, emozionante, mai visto.

Completa il programma il famoso cartone a colori «I soldatini di piombo».

Spettacoli cinematografici

ROBERT: *L'eredità dello zio*... Buonanima (Angelo Musco) e Rivista Luce N. 2.
AMBROSIO: Nell'azzurro del cielo, Eggerth.
VITTORIA: «L'improvvisata» (Paul Muni) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Tarzan e la compagna».
BALBO: «Un popolo in ginocchio» e Varietà.
MAFFEI: L'amore è un altra cosa» e Varietà.
SPLENDOR: «Sorprese del divorzio». L. 1,05.
IDEAL: «Verdetto della vita» e Varietà.
ALPI: «Purgiaschi» e Kate von Nagy.
MASSIMO: «...stasera da me», Jenny Jugo.
NAZIONALE: La grande Caterina e Charlot.
ROMA: «Argento vivo». Jean Harlow. 2,05.
PRINCIPE: «Amanda» (J. Gaynor) e Varietà.
SAVOIA: Avventura viennese. M. Schneider.
REGINA: «I Miserabili». Spettacolo. L. 1,05.
OLIMPIA: «Il gatto e il violino». Novarro.
BALAZZUBBA, c. Brescia: Anno 1914 e Var.
IMPERIALE: «Provincialismo». R. Franchetti.
IMPERO: «La terribile notte nuziale».
PALAZZO: «Balmat», 1° rappresent. Italia.
NUOVO: «La casa dei Rothschild». G. Arliss.

Oggi al SALONE GHERSI ANGELO MUSCO

attore comico insuperabile, farà ridere a crepa dalle risa il pubblico che lo ammirerà nella sua più travolgente, umoristica e insieme profondamente umana interpretazione:

L'EREDITA' DELLO ZIO... BUONANIMA

con Rosina Anselmi, degna spalla nel fisico e nel gesto della comparsa Maria Dressler; Elsa De Giorgi e Enrico Marroni (il protagonista di *Camicia Nera*). Regia di Amleto Palermi; edizione «Capitani-Film». Questo film è stato proiettato a sale gremite per tre settimane al Supercinema di Roma.

Oltre il programma:

Domani all'AMBROSIO JOAN CRAWFORD

la superba attrice da tutti ammirata, riapparirà più bella e più elegante che mai nel film «Metro-Goldwyn»:

TORMENTO

Le delusioni dell'amore, le illusioni della vita e il loro turbinoso succedersi nella dinamica esistenza di una ragazza moderna: ecco il tema svolto da *Clarence Brown* (il celebre regista di Greta Garbo) in questo film drammatico, lussuoso, mondano, appassionante. Altri interpreti: *Gene Raymond, Franchot Tone, Esther Ralston, Edward Arnold*. Oggi ultime de «Nell'azzurro del cielo».

Oggi al CINE REX dalle 58.a alle 60.a replica de "LA CASA DEI ROTHSCHILD" con GEORGE ARLISS

Nel recentissimo referendum anglosassone sui migliori attori e attrici della cinematografia, George Arliss si è classificato primo, seguito nell'ordine da Clark Gable e Wallace Beery. Ciò dà un'idea dell'enorme ammirazione che suscita il meraviglioso attore.

A LUME DI CANDELA

E' il film ultra-comico in preparazione; ma si tratta di una comicità signorile e finissima emergente da un groviglio di avventure galanti dalle quali Elissa Landi, Nils Asther e Paul Lukas sono gli accenditori.

GRANDE SUCCESSO AL NAZIONALE

de: *La grande Caterina* e *Charlot re La strada non ha paura.*

LA VITA AMOROSA DI CASANOVA

Ivan Mosjoukine: all'*Italia* e *Torinese*.

E' assolutamente vietata, ai sensi dell'articolo 5 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, cronache, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, spirava serenamente

ENRICHETTA NORZI

Ne danno il triste annuncio: il nipote **Arturo Sacerdote**, le cognate **Elena Bachi** ved. **Norzi** e figlia **Grazia Sanfilippi** col marito e figlio. Il funerale avrà luogo alle ore 10,15 di giovedì 29 corr., partendo dall'abitazione, via Principe Tommaso, 4. Ne fiori nè visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018.

La famiglia Terracina nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che presero parte al suo immenso dolore per la perdita del compianto

ANGELO TERRACINA

Roma, 26 Novembre 1934-XIII.

(Prima Impresa Funebri, via del Lauro, 20)

Alle ore 21, cristianamente come visse, dopo brevissima malattia, spirava, munita dei conforti religiosi, circondata dai suoi cari

FANNY MACARIO
Vedova del Colonnello RAVERA

Ne danno il doloroso annuncio:
la sorella **Joanna Macario** Ved. Dottor **Negro** e famiglia;
il fratello Generale Comm. **Giulio** e consorte **Caterina Bertolini** e famiglia;
i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti;
gli affezionatissimi congiunti **Negro**.

Murazzo (Fossano), 28 Nov. 1934-XIII.

Non fiori ma preghiere e beneficenza

I funerali avranno luogo al Murazzo giovedì 29 alle ore 9,30. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno alla mesta funzione.

Il funerale di settima sarà celebrato il 3 dicembre p. v. a Murazzo di Fossano alle ore 9. (3850)

(Esg. Bertolino - Pubblicità, Fossano. Tel. 88)

Stamane dopo lunghe sofferenze alle ore 2 mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni 75

GIULIO TRAVERSA
Industriale

Addolorattissimi danno il triste annuncio:
la moglie **Boschi Caterina** con i figli: **Giuseppe, Carlo** e **Alfredo**, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

Alessandria, 27 Novembre 1934-XIII.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì 28 corrente alle ore 14, partendo dalla propria abitazione, via Lumelli, N. 7.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalla visita e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia. (000

La Ditta **Giulio Traversa** partecipa con profondo dolore la morte del Sig.

GIULIO TRAVERSA

fondatore e venerato titolare della Società. (000

Alessandria, 27 novembre 1934-XIII

La Ditta **Domenico Borello & Figli** ha il dolore di partecipare il decesso del signor

BORELLO ANTONIO

rispettivamente figlio e fratello dei titolari.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Santamente come visse è spirata

Fiora Caterina n. Molinero
d'anni 85

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli colle rispettive famiglie, le figlie, sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino giovedì 29 corr. alle ore 14,30, partendo da via San Donato 29.

Rivoli, 28 novembre 1934-XIII.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

(G. Baudano Pompe Funebri, Rivoli, Tel.78050)

Ieri cristianamente è mancato ai suoi cari

BONIFAZIO LUIGI

Partecipano angosciati la dolorosa perdita la consorte **Bovasco Francesca**, i figli Rag. **Nicola** e **Filippo** con la consorte **Isabella** e la piccola **Franca**; i fratelli Avv. **Alfonso** e Capitano **Lorenzo G. B.**, la sorella **Francesca**; cognati, nipoti e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata ad Albenga dove avranno luogo i funerali nel mattino di Giovedì 29 corr. Si prega non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, Via Cahotto, 24.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Direzione ed il Personale dell'Azienda Elettrica Municipale partecipano con vivo dolore la perdita del Signor

BONIFAZIO LUIGI

padre dell'impiegato Sig. Bonifazio Filippo.

Torino, 27 Novembre 1934 - A. XIII. (83-4899)

MEMENTO

Nell'anniversario della morte dell'Ing. Dott. **LUIGI MARESCOTTI** verrà celebrata il giorno 29 novembre alle ore 9, una Messa nella Chiesa parrocchiale di Oncaro Monferrato e Orsenta di Torino. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alla loro preghiera.

Nel 4.o anniversario, giovedì 29 verrà celebrata, alle ore 9, nella Chiesa del Corpus Domini, Messa di suffragio del compianto Cav. **BONTINI** G. **BATTISTA**. Si ringrazia quanti interverranno.

Domani, giovedì, alle ore 10, nella Chiesa della SS. Annunziata (Via Po) verrà celebrata la Messa di trigesimo in suffragio di **ANGIOLA BOGLIO** in **GIRARD**. La Famiglia ringrazia quanti interverranno alla pia funzione.

Le necrologie si ricevono anche all'ufficio apertale nel cortile de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Il lieto convegno di ieri sera in onore dei calciatori juventini, campioni d'Italia. (Foto GHERLONE).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Fantasmi

Poichè il nonno non usciva mai dalla sua biblioteca e non concedeva ospitalità a nessuno, tutto il mondo della signorina Miliarosa s'era concentrato nella servente Genoveffa, l'unica creatura giovane, forte e sana che vivesse al Castello. Un attaccamento quasi morboso, di cui Genoveffa aveva leggero fastidio.

— Signorina Miliarosa — diceva — animo, a quindici anni s'è donna. Vada e venga in paese, faccia passeggiate, dia ordini; in casa, come sede, il nonno non s'occupa di nulla, tocca dunque a lei, ch'è l'erede di tutta la fortuna.

Miliarosa sbarrava i suoi grandi occhi, pallidi e tersi come l'argento, inarcava in una smorfietta di paura la piccola bocca taciturna e rispondeva:

— Di' tu, Genoveffa, che devo fare.

La ragazza, allora, rovesciava all'indietro quella sua testa dalla folta chioma bruna e ricciuta e prorompeva in una risata sonora, un po' stridula, che echeggiava in tutto il castello.

Dormivano in camere attigue, lontane da quelle del nonno, e Miliarosa pretendeva che Genoveffa rimanesse accanto al suo letto, la sera, con le mani nelle mani, finchè il sonno non fosse giunto a sollevarla in un mondo fantastico. Aveva paura di tutto: del vento e del tuono, dei morti e dei vivi. Al minimo rumore cacciava la testolina bionda sotto le lenzuola e se ne stava lì, trepidante come un piccolo uccello, invocando nel silenzio del cuore Genoveffa. Che pur era giovane anche lei: più di vent'anni, ma non ancor trenta. Era, ad ogni modo, d'un coraggio a tutta prova. La sera, ad esempio, se n'andava sola sola a perlustrare il grande giardino, qualunque tempo facesse. « Non si sa mai — diceva — è meglio far buona guardia ». Miliarosa l'aspettava sulla soglia della casa illuminata, tremando di paura, a volte di freddo, e di tanto in tanto chiamava con la sua vocina esile: — Genoveffa! — Talora la ragazza rispondeva, talora no, e certe sere indugiava così a lungo, che la signorina cominciava a piangere di pena, pensando che a Genoveffa fosse accaduto chissà quale malanno. Allorchè infine compariva ridente, vivace, Miliarosa le gettava le braccia al collo, quasi con furia, e così allacciata si faceva trasportare a letto. Qualche volta un pensiero molesto assaliva la signorina, e le nasceva specialmente la sera, quando innanzi a lei, la servente amica si svestiva, per andare a dormire, con quei suoi gesti arditi e rudi. La signorina la guardava mentr'ella gettava all'indietro, con vigorosi colpi di pettine, la capigliatura folta, mentre si rovesciava giù sul petto la camicia e coraggiosamente affrontava, estate ed inverno, la gelida frustata dell'acqua, e provava allora un misto confuso di sensazioni che s'esprimevano in un'angustia e timida domanda:

— Un giorno, Jeffa... ti sposerai, nevvero?

La ragazza sprizzava tutta in una squillante risata, e nel movimento gioioso inarcava la schiena forte e flessibile, ed il suo corpo pareva percorso da guizzi:

— Se avessi i suoi soldi, signorina, già che mi sposerei.

— Forse che gli uomini sposano una donna per i suoi soldi?

— Eh... quasi sempre sì.

E Genoveffa non rideva più, anzi pareva che nei suoi luminosi occhi bruni scendesse per un attimo una cupa notte. Per un attimo, chè poi scuoteva le spalle e diceva atteggiando a disprezzo le labbra:

— Si può essere allegri lo stesso.

E la signorina guardava quelle labbra di Genoveffa, d'un rosso strano, quasi violetto, che la forte dentatura rendeva più procaci, e pensava a certi frutti troppo dolci, troppo maturi, stillanti d'un umore tenace e profumato.

— Vediamo, Jeffa, chi potresti sposare?

Ed enumerava con la sua vocina di bimba tutti i giovani del paese ch'ella conosceva, per sentirli ogni domenica a Messa, ma di tutti Genoveffa rideva, là, seduta in camicia sulla sponda del letto di Miliarosa, finchè la voce della signorina si fermava ad un nome: — Fausto — il figlio del furbo e ricco fattore. Era il più bel ragazzo del luogo. « Quello no! Quello no! — si difendeva la giovane servente, coprendosi il volto con le mani, e sussultava in uno sfogo nervoso, che non si sapeva se fosse riso o fosse pianto.

— Perchè, no?

— Perchè — rispondeva l'altra, mentre gli occhi le balenavano fra le dita socchiuse — perchè è troppo bello... e mi farebbe soffrire.

E Miliarosa poi, fissando nel buio della notte le pallide iridi d'argento, pensava a Fausto e le pareva di soffrire anche lei per uno sconosciuto male, e poi ricordava le parole della servente amica: — Se avessi i suoi soldi, signorina...

Una notte, nel più bello delle sue fantasticherie, alla signorina sembrò di udire due colpi leggeri battuti ad una porta, forse alla piccola porta della camera attigua, dove dormiva Genoveffa, e che immetteva su d'una scaletta di servizio. Nascose la testolina sotto le coperte, e se ne rimase lì, col suo batticuore d'uccello. Ma non udì più niente. Al mattino ne parlò alla ragazza, che sospirò e non disse nulla. Ma per tre notti consecutive Miliarosa udì il battito leggero e fin un sussurro ed uno scricchiolio. E ne parlò di nuovo a Genoveffa. Allora, con cenni di silenzio e gran cautela di voce, la servente disse: — Io non volevo dirglielo, signorina, per non farle paura, ma... Vede, sono le anime dei morti. Mi è già accaduto altre volte... Battono all'uscio, si va ad aprire... loro entrano e non danno più noia... Ma guai se non si apre!

E Miliarosa, ogni volta che sentiva quei colpi, si faceva il segno della Croce e pregava per i morti. Una sera il nonno si sentì indisposto, e con grande malumore, Genoveffa dovette accorrere al suo capezzale. Proprio nel frattempo in cui ella era assente di camera, Miliarosa udì i colpi misteriosi. Tremò tutta d'ansia e di paura, si raggomitolò fra le coltri, ma poichè i colpi continuavano, leggeri e pur insistenti, pensò all'avvertimento udito: — Guai se non si apre! — e pallida di terrore, rabbrividendo nella sua lunga e candida camicia da notte, scese dal letto, ed al buio, si diresse verso l'uscio. — Apro e chiudo subito — pensò. E posò la mano sulla piccola chiave, che girò senza il minimo rumore. Intanto aveva chiuso gli occhi, prossima a svenire. Ma non potè trattenere un grido, quando due robuste braccia, nell'ombra, l'afferrarono dolcemente violentemente, ed ella sentì sulle labbra una calda pioggia di baci. Tutto però ebbe la durata d'un attimo, poichè al suo grido, l'abbraccio predace s'allentò, ed un'ombra, che Miliarosa, sbarrando gli occhi, credette di riconoscere, si precipitò giù per la scaletta.

— Fausto! — esclamò la fanciulla, e se ne restò lì sconvolta ad assaporare quel pauroso e pur inebbriante sapore che era rimasto sulle sue labbra ignare.

Camillo Berra.

Dopo 150 anni

Un'opera italiana di Mozart all'« Opera » di Monaco

Monaco, mercoledì sera.

Il cartellone dell'« Opera Nazionale » di Monaco comprende quest'anno alcune opere che si rappresentano di rado, prima fra tutte *La giardiniera per amore* di Mozart, scritta su libretto italiano e rappresentata la prima volta al « Residenztheater » 150 anni fa.

Domani, decimo anniversario della morte del cantore di *Mimì*

Il rito commemorativo di Giacomo Puccini a Torre del Lago

VIAREGGIO, mercoledì sera.

La salma di Giacomo Puccini riposa ora, pei secoli, nell'erma pace di Torre del Lago: lo sciacquio delle onde e il fruscio delle fronde, cullano il sonno del grande musicista che dieci anni or sono si spegneva tra il pianto di tutti i popoli civili.

Domani, ricorrendo il decimo anniversario della sua morte, qui si celebreranno più commoventi i riti evocatori della buona immagine di lui, che ci pare ancora di rivedere e risentire vivo e grande come quando, lieto ed alacre, sedeva a lavorare, e cantava le melodie indimenticabili che ora tutto il mondo conosce e ricanta, e che lo hanno reso immortale.

La vecchia casetta dove Puccini esordiente abitò, soffrì e sperò, ora più non esiste: sulle sue fondamenta è sorta la villa attuale, che il maestro di Mimì abitò per oltre un trentennio. Ma non vi sono gli uomini soltanto a ricordarlo: v'è una grande palma, che svettando frusciante contro il terso azzurro del cielo, sembra rimormori sommessa una canzone di nostalgia, quasi uno di quei canti accorati che riempiono di malinconica grazia le scene della « Fanciulla del West » ed ora sembra ripeta un soave inno di pace.

All'ombra di questa palma Puccini avrebbe voluto essere sepolto; ma non fu possibile ed allora si pensò di trasformare la villa di Torre del Lago in cappella votiva ed in museo pucciniano.

Così la sua spoglia mortale riposa ora in un loculo preparato fra la sua antica stanza da lavoro ed una cameretta attigua di cui Puccini non si serviva perchè oscura: la sua stanza di lavoro è rimasta tal quale come egli la lasciò l'ultima volta che fu a Torre del Lago, il sabato 28 ottobre 1924, sette giorni prima di partire per Bruxelles, ove moriva il 29 novembre. In questa stanza i muratori hanno praticato il foro rettangolare in corrispondenza del loculo destinato alla salma: e collocata questa al suo riposo, lo murarono. Ora il salotto è la parte principale del museo pucciniano, mentre la stanzetta attigua, ornata di marmi e di sobrie decorazioni, è diventata la cappella votiva. Ma non è più buia la stanza che il maestro aveva lasciata in abbandono: è stato abbattuto il muro che la separava dalla veranda, che ai tempi di Puccini serviva da sala da pranzo; al suo posto è stata eretta una vetrata, dov'è figurata una bellissima Resurrezione, opera del mastro vetraio fiorentino Giovanni Tolleri, sicchè in atmosfera e mezzaluce mistica, l'animo si riempie di commozione e di riverenza.

La cappella votiva fu poi decorata da Adolfo De Carolis con la sua arte suggestiva. Il sarcofago sorge a destra: dalle linee severe, solenne di maestà funeraria, esso sorregge una figura muliebre, scolpita da Antonio Marzini, che simboleggia il Dolore vigilante sulla salma del maestro. Di faccia al sarcofago, sulla parete opposta, s'è un gran soffio di marmo ad opera sovrastra un bassorilievo, pure del Marzini.

Nel mezzo è l'altare di marmo, che per la sua struttura e per quella degli arredi, s'intona perfettamente alla severità dell'ambiente di pace e di preghiera.

La Villa di Puccini a Torre del Lago.

La Cappella Votiva e la tomba di Torre del Lago.

Presso è il museo pucciniano che s'arricchisce nei locali adiacenti. E molti ricordi e cimeli sono anche commoventi. Tale è il guanciale su cui Giacomo Puccini posava il capo ed esalò l'estremo sospiro nella casa di salute a Bruxelles, mentre il Nunzio d'Italia, Mons. Micara gli portava con la benedizione suprema, il saluto affettuoso degli italiani e gli faceva sentire la dolce favella patria: e la maschera ricavata sul cadavere appena ricomposto nella pace del sonno eterno.

Domani verranno qui le persone che più amò e che lo amarono; gli amici più affezionati e devoti; e molti umili contadini di queste terre, che conoscevo e trattava cordialmente. Qui dove egli, per molti anni, chiese al cielo, alle acque, alla natura tutta, l'ispirazione soave per le sue dolci melodie, dove tornava per consolarsi delle contrarietà, per gioire dei suoi trionfi, per riposarsi delle fatiche e delle battaglie, sarà domani evocato, padre, amico, maestro. Ed un coro altierà attorno alla casa ed alla tomba, e lo comporranno le dolcissime imagini di Manon, di Anna, di Mimì, di Musetta, di Minnie, di Tosca, di Suor Angelica, di Liù, viventi ed immortali. Risaleranno verso il cielo le divine armonie che continuano a commuovere ogni cuore, sotto ogni cielo dei due mondi: e tutti ripeteranno che si è spento il più grande dei cantori italiani, ma non si spegnerà mai la dolcezza infinita del suo canto, che, pari ad un arcano incantesimo, infonde negli animi una morbidezza serenità ed inutile nei cuori un fiotto di purissima commozione; ridesta giovinezza innamorata che sull'ali della melodia si lancia verso l'illusione ed il sogno.

Nel campo della pratica scientifica

Le applicazioni della cellula fotoelettrica

Tremila anni fa gli Egizi avevano inventato l'automatismo: essi avevano alcuni templi le cui porte si aprivano da sole, per lo meno in apparenza, e certe statue di divinità dalla bocca delle quali si sprigionavano dei vapori al momento delle rituali preghiere. Un piccolo meccanismo, col notevole aiuto di corde e di pulegge, era azionato da un pedale o da un bottone opportunamente dissimulato.

Ai tempi nostri l'automatismo, sotto varie forme, è sparso dappertutto, dal distributore di cioccolato e di sigarette alla macchina per fabbricare le lampade radio. E se, negli apparecchi semplici, sono solamente impiegate delle combinazioni meccaniche, nelle macchine complesse entra in campo l'elettricità. La cellula fotoelettrica, per le sue possibilità e per la sua rilevantissima sensibilità, le ha riportate al perfezionamento oltre ogni limite.

Una lampada meravigliosa

Questa cellula è una vera lampada meravigliosa. L'« occhio elettrico », se ha permesso di realizzare il cinema sonoro, e di intravvedere la televisione, presenta soprattutto un interesse capitale per l'industria: esso rende possibili non solamente gli automatismi più complicati, ma anche i più diversi sistemi di sicurezza.

Ciò si sa perchè, da quando esiste, il cinema sonoro ha spesso spiegato quel che è una cellula; e non c'è da essere tecnici per conoscere la proprietà delle cellule, che consiste nel trasformare le variazioni di illuminazione che esse ricevono in variazioni elettriche, nello stesso modo che un microfono trasforma le variazioni sonore in variazioni di corrente.

La prima cellula è stata scoperta da Becquerel circa un secolo fa: gli altri due tipi esistenti sono più recenti perchè l'ultimo data da appena una quarantina d'anni.

Ora, queste successive scoperte, di cui si presentiva l'importanza, non hanno potuto uscire dal laboratorio per entrare nel campo delle realizzazioni pratiche che solamente il giorno in cui si è venuti in possesso di uno strumento atto ad *amplificare* sufficientemente le correnti estremamente deboli raccolte agli orli di una cellula. Si è dovuto dunque attendere la creazione e la messa a punto della lampada amplificatrice a tre elettroidi, cioè la lampada radio.

Gli ingegneri Wilfart e Ray, consultati a tale proposito, hanno voluto fornirci qualche dato preciso sul compito e sulla utilizzazione della cellule fotoelettriche.

Ecco quali sono le cellule impiegate attualmente:

1) *A ossidazione semi-conduttrice.* Essa non reclama alcun apporto di energia elettrica esteriore e fornisce una corrente infinitesimale quando è illuminata: è una vera pila fotoelettrica, il cui funzionamento è paragonabile a quello di una pila termoelettrica.

2) *Foto-conduttrice*, contenente una resistenza al selenio (o al tallio), che ha la proprietà di lasciar passare tanta più corrente quanto più essa è illuminata, essendo una sorgente di elettricità rilegata ai suoi bordi.

3) *Foto-emettitrice*, contenente due elettrodi in un'ampolla di vetro. Per aumentare la sua sensibilità, nella proporzione da dieci a cinquanta volte, si introduce in questo ultimo genere di cellula un gas inerte: l'argon, per esempio. Una differenza di potenziale è applicata tra i due elettrodi, e fa che essa è rischiarata, il catodico emette dei foto-elettroni.

Secondo il metallo impiegato per i suoi elettrodi, la cellula reagisce soprattutto a uno dei colori dello spettro, all'ultra-violetto o all'infra-rosso.

Questa sensibilità alla luce invisibile permette il montaggio di ogni specie di dispositivi di protezione che l'occhio umano non saprebbe discernere.

Di questi tre tipi, solo il primo si impiega senza corrente, e non ha che poca utilizzazione. Gli altri due tipi non possono funzionare che quando sono attraversati da una corrente fornita dal settore o dalle batterie, ma essi danno delle variazioni di correnti sufficienti per essere facilmente amplificate.

Per conseguenza, l'insieme foto-elettrico si compone principalmente di una cellula, di una sorgente di corrente, di un posto amplificatore a secondo l'utilizzazione, di un dispositivo elettrico sonoro. Infine, di un fascio luminoso, visibile o no, diretto sulla cellula.

Le utilizzazioni della cellula — abbiamo detto in principio — sono svariate; passiamole in rassegna: qualche esempio darà una conoscenza più completa della qualsiasi che non le lunghe considerazioni.

Esperimenti riusciti

Il cinema sonoro si serve di una cellula foto-emettitrice di grande sensibilità. Il film comporta una striscia sonora continua di qualche millimetro di larghezza, trasparente od opaca, passante per tutti i mezzitoni, secondo i suoni registrati. Per la riproduzione, un fascio luminoso scorge la cellula, dopo aver attraversata la striscia sonora. La illuminazione segue dunque fedelmente le variazioni di opacità della striscia, e la cellula le trasforma in variazioni di corrente. Queste ultime, a loro volta, sono amplificate e azionano gli altoparlanti.

La telefotografia, che oggi si impiega correntemente, adopera la cellula come tutti gli apparecchi di televisione, che ben presto vedremo entrare nella vita di ogni giorno allo stesso modo di un ricevitore di radio.

Per gli scopi industriali, per lo scatto dei segnali o dei meccanismi, per comandare la messa in moto o l'arresto di una macchina, il funzionamento dell'insieme foto-elettrico si farà in « tutto o in nulla »; s'intende cioè che non sarà sensibile che un'illuminazione sufficiente o una occultazione totale del fascio luminoso.

Le porte che si aprono o si chiudono automaticamente sono così azionate. Un fascio luminoso, luce bianca o infra-rossa (invisibile per conseguenza) passa davanti alla porta tenuta chiusa; la persona che si avanza verso questa porta attraversa il fascio luminoso; la cellula cessa di essere rischiarata, il meccanismo di comando è scattato, la porta si apre. Un freno calcolato per questo non permette alla porta di chiudersi che trascorso qualche secondo. Per un ingresso di garage, a porte rientranti, è possibile di inviare indirettamente il fascio luminoso sulla cellula, dopo averla inviata su una serie di specchi riflettori, in modo che il fascio luminoso può essere attraversato dai due lati della porta.

L'illuminazione di una città, di un'officina, di una scuola, di vetrine, può essere comandata da una cellula; e ciò presenta maggiore interesse quando la luce si trova accesa o spenta esattamente nel momento in cui il giorno cede o il sole si leva. E' quindi impossibile di realizzare, per un altro mezzo, l'illuminazione o l'estinzione esattamente all'ora voluta, a meno che questo mezzo non sia comandato da un movimento di orologeria o da un uomo.

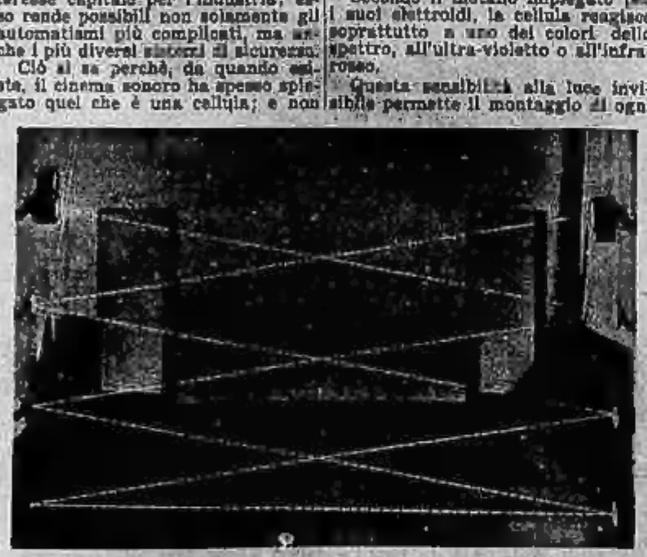
Molte altre applicazioni della cellula fotoelettrica sono state esperimentate con esito favorevolissimo. Una delle più interessanti è quella dei sistemi di protezione per le banche, per le casseforti e per le porte d'ingresso delle case. E può darsi che siano, queste applicazioni dei raggi infra-rossi, quelle più apprezzabili, perchè si può far tracciare al fascio luminoso un lungo percorso di protezione, col mezzo degli specchi convenientemente disposti, senza che sia visibile all'occhio umano.

Ma, in certi casi, come in una banca, può darsi che il malfattore conosca l'installazione: allora egli può, con molta facilità, rendere inoperosa la cellula ponendole davanti una sorgente luminosa che rimpiazzerà il fascio: una lampadina tascabile, per esempio. I segnali d'allarme non potranno entrare in azione poichè essa cellula sarà sempre illuminata.

Alcuni mezzi sono tuttavia possibili per rimediare a questo inconveniente: quello utilizzato più usualmente è l'impiego di un fascio infra-rosso modulato. La cellula è fornita di un opportuno amplificatore; ad essa è illuminata da una lampadina tascabile, i segnali d'allarme scattano, perchè il fascio permanente maschera quello modulato.

Concludendo, le applicazioni della cellula fotoelettrica sono non solamente utili alla scienza o all'industria, ma anche alla vita corrente.

* * *



Ecco, rappresentata dal trattegglo, la cortina formata dal fascio emesso da un proiettore e riflesso da una serie di specchi.

Dispotivo d'allarme che funziona quando una persona attraversa il fascio luminoso avvisandosi alla segreteria.

La prima prova del Maestro nei ricordi di un suo collega

Quale amara disillusione fu per Giacomo Puccini il primo tentativo di rivelarsi al pubblico! Sonzogno aveva indetto un concorso ed egli vi aveva partecipato con « Le Villi » di cui aveva ottenuto il libretto, pagandolo 150 lire, da Ferdinando Fontana, avendo a benefico mediatore il suo maestro Amilcare Ponchielli.

Dure e dolorose le strade dell'attesa. Quell'opera doveva decidere della sua vita: essa avrebbe detto se egli era destinato al teatro o se questo gli era negato. Gli sembrava che il teatro lirico fosse la sua vocazione: per vedere la prima volta un'opera, l'« Aida » di Verdi, aveva fatto a piedi la strada da Lucca a Pisa e ne era tornato entusiasmato ed esaltato. Sarebbe divenuto operista!

Ma quando fu comunicato il risultato del concorso, un grande sconforto lo accolse: non che gli venisse meno la fede nel proprio valore, ma incominciò a disperare di poterlo dimostrare.

Era dunque lui il vincitore?

Ahimè! Si trattava di un'opera fantastica, a base di fate, non come era quella di Puccini. Si trattava invece de « La Fata del Nord » di Guglielmo Zuelli da Reggio Emilia; ma con questa anche un'altra opera era stata scelta: « Anna e Gualberto » di Luigi Mapelli. Quella di Puccini, « Le Villi » non fu neppure menzionata.

La sera del 4 maggio 1884 le due opere prescelte furono rappresentate al teatro Manzoni di Milano. Ben freddo fu il successo della « Anna e Gualberto », fosca leggenda medievale, musicalmente farcita di inoppuntabili contrappunti scolastici, di canoni, di fugati, tutte cose tecnicamente precise ma artisticamente indigeste.

Invece l'esito de « La Fata del Nord » fu molto migliore; il giovane Zuelli era un bravo allievo di Luigi Mancinelli al Liceo Rossini di Bologna e l'opera lo dimostrava: vi si sentiva l'abile, se non la mano, l'influenza del maestro. Ma la « Fata del Nord » visse le poche sere del Manzoni, poi... si dileguò e non se ne parlò più.

Alla fine dello stesso maggio 1884 Puccini, con l'aiuto di alcuni generosi, riuscì a far rappresentare « Le Villi » al Dal Verme, ottenendo un successo entusiastico che gli aperse le porte di Casa Ricordi e la luminosa ascesa da tutti conosciuta.

Tanto il Mapelli che lo Zuelli diedero l'addio al teatro, dedicandosi all'insegnamento. Il Mapelli, novarese, nato nel 1855, fu per moltissimi anni professore al Conservatorio di Milano; lo Zuelli, più giovane, nato nel 1859, un anno dopo Puccini, è tuttora vivo, direttore del Liceo musicale di Alessandria, dopo essersi stato al Conservatorio di Parma. Fu sempre un valente insegnante ed abile compositore di musiche per concerto e specialmente di belle pagine corali. Con Puccini, rimase sempre legato da affettuosa amicizia ed in cordiali rapporti.

Scrivendo di Puccini, lo Zuelli definì il suo antico compagno e concorrente « dolcissimo di temperamento, buono e affabile con tutti, specialmente con gli artisti, per i quali nutriva un affetto quasi paterno; e si tenne sempre in simpatica affettuosa relazione con essi, illustri od umili che fossero, anche quando, anzi, specialmente quando divenne grande e famoso ».

Lo Zuelli si divertiva — non so se continua ancora — a scrivere delle epistole in versi e così provocò anche Puccini a poetare. Nel 1923 mentre Puccini era a Vienna, lo Zuelli ebbe a scrivergli per motivi professionali e nell'esprimere la sua devota ammirazione all'amico lontano, gli ricordò gli anni della giovinezza e il famoso concorso Sonzogno da cui i due uscirono in così diversa condizione.

Un anno dopo, Puccini moriva: lo Zuelli che aveva dalla vita avuto molti dolori, è ancora in sella ed attende ad accompagnare i giovani per la difficile aspra salita dell'arte. Egli ricorda spesso, per esaltarne la bontà di uomo ed il valore d'artista, l'antico compagno e suo... avversario di cinquant'anni or sono, riconoscendo che la gloria di cui il suo nome è circondato, ben gli è dovuta. Ed oggi, nella decennale ricorrenza del giorno fatale, si unisce con maggiore commozione all'innumere schiera di coloro che ne deplorano l'immatura dipartita. Guglielmo Zuelli non era temprato pel teatro; tuttavia l'opera sua fu egualmente giovevole all'arte italiana ed il nome del compagno di Puccini è ripetuto con onore e venerazione dai musicisti.

L. M.

Ricordate che...

IL SOLE leva domani alle 7.49' e tramonta alle 16.33'. La **LUNA** leva questa sera alle 23.45' e tramonta alle 12.39'. Temperatura alle 18 di 50 sopra fa: + 5°4'.

CONVOCAZIONI DI OGGI. — Ore 20,30: Ritrovo Com. del « Dario Pini » al Mod. Pietro Micca per visita funeraria Caduti Fascisti.

CONVOCAZIONI DI DOMANI. — Ore 21 (Salone via Conte Rosso): Concerto pianista Tecla De Rosa Ticci, organizzato dall'A.N.F. Donne artiste e laureate.

ONOMASTICI E FUNZIONI DI DOMANI. — S. Saturnino, il vecchio m.; Ss. Biagio e Demetrio, mm.; S.ta Illuminata v.

Alle 9 di domani, nella chiesa dell'Arcivescovado, S. E. il Cardinale Arcivescovo celebrerà una Messa in suffragio dei maestri torinesi defunti.

Corte di Maria e S. Antonio. — molte chiese lazzia della novena per la Immacolata Concezione.

NUMERI E SPERANZE. — Numeri in ritardo. - Ruota di Palermo: 49 da 88 settimane - 52 da 81 - 43 da 70 - 25 da 68 - 10 da 56 - 61 da 51 - 59 da 47. — Ruota di Roma: 57 da 94 - 90 da 73 - 35 da 65 - 10 da 54 - 31 da 52 - 47 da 49 - 9 da 48 - 59 da 46 - 89 da 44 - 60 da 43.

FIERE DI DOMANI — Chiavenna, Villafalletto, Villafranca d'Asti.

COME FARE per preparare la composta di marroni? Farli arrostire dopo aver praticato, naturalmente, il solito taglio trasversale; pelarli, metterli in una casseruola con zucchero e un po' d'acqua; farli sobbollire lungamente, profumarli con un po' di vaniglia e servirli freddi.

IL RADUNO NAZIONALE dei Combattenti coloniali avrà luogo a Napoli il 1° dicembre. Il 30 corrente partirà da Torino la traduttta che giungerà a Napoli il mattino successivo. Prezzo del viaggio andata e ritorno L. 22.

PER I RADIOAMATORI. — Questa sera: Ore 20,30: Italia Nord: Commemorazione di Giacomo Puccini; Ugo Ojetti: « Ricordando G. Puccini »; esecuzione musica pucciniana. Domani sera: Ore 20,45: Italia Nord: Ponchielli: « La Gioconda », direttore E. Vitale — Ore 20,45: Italia Sud, Torino II: Goldoni: « La bottega del caffè ». — Ore 23: Francoforte: Concerto orchestrale e vocale dedicato a Philipp Emanuel Bach: « Sinfonia »; « Sonata » per piano; « Lieder »; « Concerto » per cembalo, piano e orchestra. — Ore 23,45: Koenigs: Concerto dell'Orchestra filarmonica di Berlino: Taulile: « Ouverture romantica »; Trencker: Variazioni su un tema del « Flauto magico »; Glazunov: « Concerto di violino » in la minore; Borodin: « Sinfonia » n. 3 (incompiuta).

ESPOSIZIONI. — Nel Salone de « La Stampa »: venerdì 30 nov. «vernice» della Mostra del pittore Cascella. — « Mostra Amici dell'Arte » (Palazzo Lascaris): ore 10-12; 15-18.

MUSEI E BIBLIOTECHE. — Galleria d'Arte Antica (Palazzo Madama): ore 10-12; 15-18; ingresso L. 2. — Biblioteca civica: ore 10-12; 14-16; 20,30-23. — Biblioteca Universitaria: 9-12; 16-19.

Un raid in canoa di gomma da Lucerna all'Africa del Nord

Livorno, mercoledì sera.

Sono partiti dalla nostra città, in una piccola canoa di gomma, sulla quale erano giunti da Marsiglia, due studenti svizzeri: Otto Schwarzenbach e Jean Keinost, i quali hanno iniziato il raid da Lucerna per via d'acqua interna fino a Roma; quindi per mare si spingeranno fino all'Africa del Nord dove contano di giungere fra tre mesi.

Mercoledì 28 Novembre 1934 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 -- Num. 283 -- TORINO --

La conferenza dell'Accademico di Francia Louis Bertrand nel Salone de " La Stampa „

L'aspetto del nostro Salone durante la interessante conferenza. (Foto Gherlone)

Luigi Bertrand, Accademico di Francia, ha iniziato ieri, nel salone de La Stampa, il ciclo delle sue conferenze in Italia, parlando su La Libia romana e l'opera italiana in Tripolitania e Cirenaica. La chiara fama dello scrittore e l'interessante tema della conferenza hanno richiamato nel nostro salone del nostro giornale gli uomini più illustri e rappresentativi della nostra città ed una folla di pubblico, tra cui molte eleganti signore, che hanno stipato la bella aula. Le maggiori autorità cittadine erano presenti: S. E. il Prefetto Olivero e la sua gentile signora, S. E. Valluri, vice-Presidente dell'Accademia d'Italia, il generale Bianchi, in rappresentanza di S. E. il generale comandante il Corpo d'Armata e del comandante la Divisione, S. E. Bobba in rappresentanza di S. E. il primo Presidente della Corte d'Appello, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Preside della Provincia grand. uff. Oreste Quaglia, il Podestà senatore Paolo Thaon di Revel, gli Accademici Farinelli e Jannaccone, i senatori Di Rovasenda, Agnelli, Rebaudengo, Ciau, Rubino, Taverna, Di Mirafiori e Fraccaroli, gli onorevoli Bordiga, Olivetti e Vassalli, il Rettore Magnifico dell'Università prof. Pivano, il console di Francia Destribats, il vice-console De la Croix, l'avv. Arosa, Procuratore del Re, l'ingegner Chevalley e il conte Prunas Tola per la Sezione torinese del Comitato Italia-Francia, il comm. Del Fabro, segretario generale, anche in rappresentanza del presidente senatore Borletti, il comm. Luciano Gomari, segretario generale onorario del Comitato Franco-Italie, il prof. Monnet, Presidente onorario della « Alliance française », il generale Marietti, il generale Barbaro in rappresentanza dell'Associazione Combattenti, il dottor Mela, segretario federale amministrativo, il Provveditore agli Studi comm. Rimondino e il vice-Provveditore dott. Tedeschini, il comm. Ceragioli, il prof. Grassini, gli ingegneri Daubrée, Goulong, Mazel e Charbonnet della « Alliance française », il conte Capelli d'Olivola, l'ammiraglio di Sambuy, il barone Cesana, il marchese Curlo, il marchese Pallavicino Mossi, il grand'uff. Parvis e molte altre personalità dell'arte, della scienza e dell'industria.

Avevano inviato la loro adesione i senatori Agnelli, Berlatti e Broglia, e l'on. Maxini.

Gli ospiti sono stati ricevuti dal dottor Bignoretti, direttore de La Stampa, e dai membri del Comitato Italia-Francia.

Una visita alla Fiat

Durante la sua pur brevissima permanenza a Torino, Louis Bertrand ha voluto visitare le Officine Fiat. L'illustre Accademico di Francia si è recato al Lingotto, ove è stato ricevuto all'ingresso degli Stabilimenti dal Direttore generale grand'uff. prof. Valletta, in assenza del senatore Giovanni Agnelli, e dal conte Camerana. Il visitatore è stato accompagnato attraverso i numerosi reparti, ove ha avuto modo di seguire la complessa lavorazione che dai materiali greggi dà la macchina finita. Al termine della visita, conclusasi con alcuni giri compiuti sulla pista aerea, Louis Bertrand ha espresso ai dirigenti della Società la sua ammirazione per quanto gli era stato dato di vedere ed ha affermato di aver, con questa visita, avuto nuovo segno della operosa rinascita italiana in Regime fascista.

Ove domani si celebreranno le nozze di Marina di Grecia col Duca di Kent

Westminster, tempio d'arte e di regalità

Westminster assomma tutta l'Inghilterra, sintetizza l'arte, il pensiero, la storia e la gloria della terra d'Albione. E' il tempio magnifico che Londra pone al primo posto fra le sue 1200 chiese. Le sue torri grandeggiano sulla marea infinita di caseggiati della città babelica. Quivi è passata tutta la storia d'oltre Manica, con i suoi re e con i suoi principi, con i suoi artefici e con i suoi poeti; tutto quanto è avvenuto di grande e di fastoso, l'Abbazia di Westminster ne è stata partecipe. Ha visto avvicendarsi e salire sul trono ch'essa racchiude tutti i sovrani d'Inghilterra da Edoardo I sino all'attuale Re Giorgio. Ha visto il grande Edgar, magnate e debellatore dei Danesi; Edoardo il Confessore, di cui il tempio conserva il sepolcro; il Conquistatore Guglielmo; e le regine; e gli Statisti di Bretagna. Westminster è come un castello fiabesco. Che non racchiude che corone e stellati mantelli di monarchi. Che non conserva che ossa di grandi. Come in Italia Santa Croce, e l'alta Basilica di Superga.

Gli inglesi serbano un culto profondo per queste venerabili pietre, e quando cantano i cori di Westminster Londra ascolta. L'Abbazia prende il nome del quartiere in cui giace, il quale confina ad est con Temple Bar, a sud col Tamigi, e con Chelsea, Kensington, Marylabonne a ovest. Il tempio si chiamò in altra epoca Chiesa Collegiale di San Pietro, ma poi prese quello di Westminster, quando il quartiere venne incorporato alla città.

Nei primordi della sua costruzione, l'abbazia faceva parte di un monastero di cui, oggi, avanzano parecchie reliquie, fondato, al principio del settimo secolo da Siberto, re dei Sassoni Orientali. I Danesi, durante le loro scorribande, invasero e distrussero in parte il chiostro, che, poi, intorno all'anno 958, quando re Edgar respinse gli invasori, fu ricostruito per volere dello stesso monarca, gran mecenate delle arti e sommo conquistator di donne.

I monaci coprirono di onori il magnanimo Edgar, il quale, grazie al suo acuto senso politico, desiderava l'amicizia tanto del clero come dei laici.

Così che, sotto il regno di Edgar, non temendosi altre incursioni di nemici, il tempio di Westminster andò ingrandendosi sino a raggiungere imponenza monumentale.

A quei tempi, a occidente dell'edificio, ove oggi si affollano i fabbricati, tale spazio di terreno era un piccolo tratto isolato dalle acque del Tamigi e chiamavasi isola di Thorney. La pianta fondamentale portava al solito la forma di croce, come gran parte delle chiese antiche. Con l'andar degli anni l'Abbazia di Westminster divenne luogo d'incoronazione dei monarchi inglesi e fra le più antiche e meravigliose, la storia ricorda quella di Guglielmo il Conquistatore, avvenuta nell'anno 1066. Le cronache di quell'anno lontanissimo raccontano dello sfarzo e della magnificenza con cui l'incoronazione si svolse. Raccontano che re e principi d'Oltremanica convennero per la solenne funzione e che tutti i più bei cavalieri e le più belle donne si videro raccolti sotto le grandi navate della chiesa. Arrigo III ebbe cura della famosa Abbazia e l'ingrandì abbellendone alcune sue parti. Ad essa venne poi aggiunta una cappella da Arrigo VII i cui bronzi appartengono al nostro Pietro Torrigiano, fiorentino, celebre artista, ma collerico e superbo, il quale, dopo aver lavorato alla torre dei Borgia, per papa Alessandro, militò nelle schiere del Duca Valentino. Tornato all'arte, a Torrigiano fu condotto da mercanti fiorentini in Bretagna ove si mise subito al lavoro per molti signori e per il sovrano, scolpendo marmi e forgiando pregevoli bronzi.

IL SEPOLCRO DI S. EDOARDO

Sotto il regno di Guglielmo e Maria, vennero innalzate le torri della facciata occidentale, conforme ad un disegno del famoso architetto Cristoforo Wren, al quale molto si deve per il meraviglioso complesso architettonico di tutto quanto l'edificio. La sua lunghezza è di metri 128,46; la larghezza della navata principale di metri 31,50 e l'altezza delle due torri occidentali di metri 68,40.

Nella penombra di Westminster riposano i due Pitts, George Canning, Stratford de Redcliffe, Sir John Malcolm, Lord Beaconsfield, William Ewart Gladston, Robert Peel, e fra i più recenti ponti, sepolti nel « Poets' Corner » si trova Geoffrey Chaucer, il cui monumento è situato nel centro di una navata. Ed ancora si trovano le tombe di Tennyson e Browning e di molti altri celebri uomini. In questo tempio di Grandi, ove riposano le ossa di tutti i re della terra d'Albione, per rinnovare e perpetuare una tradizione, per suscitare tutti i ricordi degli illustri antenati, nel sidereo concento di mille bronzi, in mezzo a fiori, fiori e fiori, fulgono le luminarie ardenti, tutti i cuori delle fanciulle d'Inghilterra palpitanti, in un fremito che la penna non sa descrivere, la bella, l'amabile Marina, si convolerà a nozze con il Duca di Kent, Principe Giorgio d'Inghilterra.

Domani Londra sfoggerà la vecchia e brumosa capitale vestirà sfilare per le sue strade i più bei nomi di Europa, i più antichi blasoni, le corone più illustri. Come ai tempi di Guglielmo il Conquistatore. Come ai tempi del leggendario Edgar.

Aster.

IL CORO

Appendice de *La Stampa della Sera* (40

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

Nessuna risposta.

— Piramo!

Il cane non tornava, sembrava anzi che fadesse festa a qualcuno. Questa volta il giornalista fu certo di vedere un'ombra più opaca staglarsi sull'ombra del parco, dalla parte della terra. Gli sembrò anche di distinguere un oggetto smagliante, simile alla scatola di metallo lucido in cui erano rinchiusi i documenti. Un sudore freddo gli imperlò la fronte e, con le labbra bianche, si mise a sparare all'impazzata, senza sapere quel che si facesse. Quanti colpi partirono dalla rivoltella? Il caricatore era rimasto vuoto o l'arma si era guastata? Non era capace di capirlo. Certamente udì un grido doloroso, il rumore della cassetta caduta a terra. Ma l'ombra si curvò per raccoglierla e poi si mise a correre tra gli alberi.

— In alto le mani! Fermatevi! Ancora una pallottola. — Ma ora premeva invano il grilletto. Lo spavento gli mise le ali ai piedi e si precipitò all'inseguimento dell'ombra fuggente. Ma dopo una trentina di metri la perdette di vista!

Una finestra s'aprì. Il guardiano ripetè, con voce tonante:

— In alto le mani, o spero!

— Non sparate!

— Come? Voi, padrone?

La finestra si richiuse. Qualche istante dopo s'aprì la porta. E il guardiano si fece incontro a Eugenio Bòl che tremava di rabbia e che cercava sempre di vedere il fuggitivo.

Perdette ogni speranza quando udì il rombo del potente motore, sulla grande strada che fiancheggiava il muro del parco, dalla parte opposta a quella in cui lui si trovava.

— Proprio la vettura che mi ha sorpassato! — esclamò. — Quella è una vettura da corsa...

Non poteva nemmeno illudersi di raggiungerla con la sua guida interna.

— Siete ferito forse?... Che cosa è accaduto?...

— E' accaduto che avete un cane che è un portento — disse il padrone. — Potete vantarvi di averlo ammaestrato alla perfezione!

— V'era forse un rodditore?

— Ecco, precisamente un rodditore...

— Dove?... E che cosa era mai — muto a prendere?... Senza dubbio un brasconiere che ha un pessimo fiuto... Chi ha sparato?

— Io!... Ho visto un'ombra... Ho sparato, ma nessuno ha risposto...

Entrarono entrambi nel castello, accesero la luce. Il guardiano squadrò sbalordito il padrone, il cui viso era letteralmente sconvolto.

— Avete un'aria curiosa...

— Datemi un picchiere d'Armagnac. Ne ingollò quattro, uno dopo l'altro, poi strinse i denti e i pugni di rabbia.

— Ma tu non potresti guardare un po' meglio la proprietà?

— Dio mio! Dovrò pure dormire la notte!... Per quanto riguarda il cane, il signore si ricorderà che è lui stesso che me lo portò da Parigi, assicurandomi che non si poteva trovare di meglio come cane poliziotto, per « pedigrè » e per tutto.

— Taci!

— Il signore non ha più sete?

— Dammi quella bottiglia!

— Se avessi previsto la visita del signore mi sarei preparato a riceverlo come si deve...

— Ma taci, per il diavolo! Non hai notato nessun individuo sospetto in questi giorni, aggirarsi da queste parti?

— Nessuno! Sarebbe anche difficile perchè abbiamo un contegno addirittura di operai adatti ai lavori... Tra un'ora farà giorno e allora potremo vedere se hanno rubato qualche cosa... Il mio avviso si tratta di bracconieri... dato che possiedono anche un'auto.

— Apri la finestra.

Non era ancora l'alba, ma v'era già un diffuso chiarore nell'aria, verso est.

Eugenio Bòl guardò la propria rivoltella che aveva posto macchinalmente sulla tavola e si accorse che il caricatore conteneva ancora una pallottola. Dunque l'arma si era inceppata.

— Senza questo incidente, forse l'avrei spacciata! E non se ne parlava più; mentre adesso...

Guardò il suo uomo che lo fissava con aria ironica.

— Tu mi farai il sacrosanto favore di star zitto! Non c'è nessun bisogno di raccontare in paese quello che è accaduto...

— Non volete avvertire i gendarmi?

— Non ne vedo la ragione.

— Signore... se vendessero a saperla...

— Allatto! E per questo ho detto di tacere...

— Bene, signore... Il signore passa la giornata qui?... Devo dire a mia moglie di preparare la colazione? E vuole che rimetta la vettura in garage?

Il giornalista si passò una mano sulla fronte e, vedendo che cominciava proprio ad albeggiare, comandò:

— Vieni...

L'uno dietro l'altro seguirono il sentiero in cui si notavano orme di passi, poichè il giorno innanzi aveva piovuto e il terreno era molle.

— Un piede di donna! — disse il guardiano. Non è possibile che un uomo abbia i piedi tanto piccini.

— Vuoi tacere, sì o no? Ti ho forse chiesto il tuo parere?

Bòl aveva bisogno di sfogare la sua rabbia su qualcuno.

— Sangue! — mormorò, suo malgrado, il campagnolo.

Era vero. V'era una macchia abbastanza larga, poi, più in là, goccioline rade che indicavano la via seguita dalla fuggitiva.

— E' rimasta ferita...

— E con ciò?

— Se per caso la trovano...

— Non sarà lei a denunciarmi, sii tranquillo! Tu bada a tenere la lingua in bocca.

Bòl non potè fare a meno di recarsi ancora una volta alla torre, dove trovò la pietra sollevata, e la buca in cui fino a pochi momenti prima era sotterrata la cassetta di ferro, ormai vuota. Gli salirono le lagrime agli occhi, lacrime di furore. I pugni stretti, urlò:

— Staremo a vedere!

Ritornò di attendere il capo che stavano preparandogli. Non pensò neanche a lavarsi le mani, che erano sporche di terra.

— Il volete ripartire così?

— Vorreste impedirmelo per caso?

E si diresse verso la vettura, la mise in marcia con tanta violenza che si udì uno strano rumore nel cambio. Arrivato in fondo alla vallata, s'accorse che le bretelle s'erano rise e dovette percorrere certo metri a piedi per raggiungere il villaggio ove cette ordini. Non voleva aspettare che le riparazioni fossero compiute, ma qualche ora, perchè bisognava andare a prendere i pezzi di ricambio in città.

Si fece trainare, con un camioncino alla stazione vicina e tornò a Parigi in ferrovia.

Sua prima cura fu di comprare i giornali del mattino, ma si rese conto che non potevano contenere ancora notizie. Ma nemmeno quelli del mezzodì parlavano degli avvenimenti della notte e non contenevano allusioni ai famosi documenti.

— Mi ha dato appuntamento per il sedici giugno... Siamo al primo del mese...

Allora fu assalito nuovamente da un tremito convulso. Che fare?... Come sfuggire al pericolo che lo minacciava?

Parla tacere, a qualunque costo. Non v'era altro mezzo! Ma, per far questo, era necessario assolutto rintracciarla.

(Continua).